

*Gennaro Sangiuliano traccia la biografia dell'attore
che diventò presidente con rigore e senso del racconto*

Ronald Reagan una vera storia americana

di **Pietro De Leo**

■ L'intervistatore chiede: "può un attore fare il presidente?". Risponde Ronald Reagan: "Può un presidente non fare l'attore?". E', questo, un frammento che fotografa assai bene la personalità e l'intelligenza di quel Presidente americano che segnò la luminosa epopea degli anni '80. La sua vita è arrivata in libreria con la biografia "Reagan. Il Presidente che cambiò la politica americana", scritta per le Scie di Mondadori da Gennaro Sangiuliano, in una ricorrenza particolare. Il 2021, infatti, segna il 40esimo anno dall'insediamento dell'ex attore alla Casa Bianca. Con il volume su Reagan, Sangiuliano (direttore del tg2 e docente universitario) aggiunge un altro tassello al suo racconto delle vite dei grandi contemporanei e del '900, che lo ha visto, con successo, radiografare tra gli altri i profili di Putin, di Angela Merkel, di Trump e di Xi Jinping. Anche con la vita di Reagan segue un metodo colaudato: contestualizza il personaggio nel panorama socio-culturale del suo tempo, senza perdere mai il bandolo della matassa umana. Dunque eccoci planare a Tampico, minuscola cittadina dell'Illinois che sembra tratta da una cartolina stereotipata del

vecchio villaggio americano: una strada principale, la drogheria, la chiesetta del Paese. Lì nasce Reagan, che trascorre i suoi primi anni in dignità e in povertà, figlio di un modestissimo commesso in un negozio di scarpe. E' il racconto, autentico e sofferito, del Grande Romanzo Americano. Leggiamo della mamma che spedisce il piccolo Ronald e suo fratello al mercato, a chiedere frattaglie in dono. La donna raccomanda ai figli di specificare che serviranno per gli animali di casa, in quello scudo di pudore che separa il chiedere dal mendicare. Perché in realtà su quelle frattaglie mangiava, una volta alla settimana, tutta la famiglia. Il Grande Romanzo, però, ha bisogno di tutti gli ingredienti per potersi costruire. Dunque audacia, forza d'animo, guardare a testa dritta le difficoltà. E, soprattutto, le occasioni propizie del destino. Perciò ritroviamo Ronald, ormai un ragazzo a ridosso della crisi del '29, buttarsi sull'ardua strada del giornalismo, chino sul microfono da cronista radiofonico nei campionati di vari sport. Prova, sperimenta, spesso inventa. Soprattutto funziona. E macina centimetri di fama, che diventano metri e praterie, sino all'ingresso del mondo del cinema. Dove non ricopre ruoli memorabili, ma

che comunque conquistano il favore e la riconoscibilità da parte del pubblico. Per un figlio del '900 povero, però, gli idealismi si accompagnano al realismo. Reagan macina copioni per fare cassa e si affaccia nel sindacato attori, dove si schiera contro le incursioni comuniste nel mondo del cinema statunitense.

Sangiuliano spiega come quello sia un pilastro su cui poggia l'imprinting politico di Reagan, la matrice del contrasto al pericolo rosso. L'altro, invece, era l'abbassamento delle tasse. Da attore si fa governatore della California, dove affrontò i disordini all'università di Berkeley, negli anni '60, piazzandosi in uno dei punti di snodo della contestazione americana. E issandosi ancora, nel suo percorso politico. Prende la lezione di Barry Goldwater, la plasma e la aggiorna, ne fa convoglio teorico e programmatico per arrivare alla Casa Bianca. Dove afferma la sua Reaganomics, tra detassazione e semplificazione burocratica, ancora un modello oggi. Siccome il destino, a



volte, vuol bene alle epoche (contrariamente a quella attuale), ecco che la figura e la dirompenza politica di Reagan si intrecciano con quelle di altri personaggi fondamentali, Margareth Thatcher e Giovanni Paolo II, in una congiunzione astrale favorevole per la libertà. Al di là di questo, c'è un messaggio inscritto nella storia di Reagan, leggibile ancora oggi: l'energia dell'outsider (cresciuto passo per

passo, non certo planato con l'inesperienza) che si schianta sui muraglioni dello status quo. Ricevendo i proiettili culturali della contraerea progressista che sminuiscono, smontano, dileggiano, indifferenti al proprio affondamento. Per questo, il libro di Sangiuliano è anche, tra le righe, un prontuario per affrontare gli schemi di oggi.

■
Il libro è uscito nella collana Le Scie di Mondadori

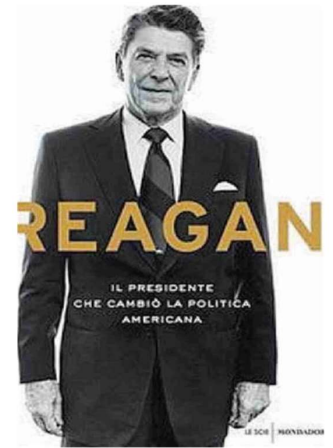
■
Tutto iniziò a Tampico piccola città dell'Illinois

■
L'autore è direttore Tg2 e docente universitario

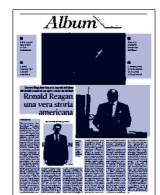
■
L'infanzia povera punto di partenza per il cinema e la Casa Bianca



In senso orario
Reagan nel film Law and order (1953), Gennaro Sangiuliano e il libro



GENNARO SANGIULIANO



*Gennaro Sangiuliano traccia la biografia dell'attore
che diventò presidente con rigore e senso del racconto*

Ronald Reagan una vera storia americana

di **Pietro De Leo**

■ L'intervistatore chiede: "può un attore fare il presidente?". Risponde Ronald Reagan: "Può un presidente non fare l'attore?". E', questo, un frammento che fotografa assai bene la personalità e l'intelligenza di quel Presidente americano che segnò la luminosa epopea degli anni '80. La sua vita è arrivata in libreria con la biografia "Reagan. Il Presidente che cambiò la politica americana", scritta per le Scie di Mondadori da Gennaro Sangiuliano, in una ricorrenza particolare. Il 2021, infatti, segna il 40esimo anno dall'insediamento dell'ex attore alla Casa Bianca. Con il volume su Reagan, Sangiuliano (direttore del tg2 e docente universitario) aggiunge un altro tassello al suo racconto delle vite dei grandi contemporanei e del '900, che lo ha visto, con successo, radiografare tra gli altri i profili di Putin, di Angela Merkel, di Trump e di Xi Jinping. Anche con la vita di Reagan segue un metodo colaudato: contestualizza il personaggio nel panorama socio-culturale del suo tempo, senza perdere mai il bandolo della matassa umana. Dunque eccoci planare a Tampico, minuscola cittadina dell'Illinois che sembra tratta da una cartolina stereotipata del

vecchio villaggio americano: una strada principale, la drogheria, la chiesetta del Paese. Lì nasce Reagan, che trascorre i suoi primi anni in dignità e in povertà, figlio di un modestissimo commesso in un negozio di scarpe. E' il racconto, autentico e sofferto, del Grande Romanzo Americano. Leggiamo della mamma che spedisce il piccolo Ronald e suo fratello al mercato, a chiedere frattaglie in dono. La donna raccomanda ai figli di specificare che serviranno per gli animali di casa, in quello scudo di pudore che separa il chiedere dal mendicare. Perché in realtà su quelle frattaglie mangiava, una volta alla settimana, tutta la famiglia. Il Grande Romanzo, però, ha bisogno di tutti gli ingredienti per potersi costruire. Dunque audacia, forza d'animo, guardare a testa dritta le difficoltà. E, soprattutto, le occasioni propizie del destino. Perciò ritroviamo Ronald, ormai un ragazzo a ridosso della crisi del '29, buttarsi sull'ardua strada del giornalismo, chino sul microfono da cronista radiofonico nei campionati di vari sport. Prova, sperimenta, spesso inventa. Soprattutto funziona. E macina centimetri di fama, che diventano metri e praterie, sino all'ingresso del mondo del cinema. Dove non ricopre ruoli memorabili, ma

che comunque conquistano il favore e la riconoscibilità da parte del pubblico. Per un figlio del '900 povero, però, gli idealismi si accompagnano al realismo. Reagan macina copioni per fare cassa e si affaccia nel sindacato attori, dove si schiera contro le incursioni comuniste nel mondo del cinema statunitense.

Sangiuliano spiega come quello sia un pilastro su cui poggia l'imprinting politico di Reagan, la matrice del contrasto al pericolo rosso. L'altro, invece, era l'abbassamento delle tasse. Da attore si fa governatore della California, dove affrontò i disordini all'università di Berkeley, negli anni '60, piazzandosi in uno dei punti di snodo della contestazione americana. E issandosi ancora, nel suo percorso politico. Prende la lezione di Barry Goldwater, la plasma e la aggiorna, ne fa convoglio teorico e programmatico per arrivare alla Casa Bianca. Dove afferma la sua Reaganomics, tra detassazione e semplificazione burocratica, ancora un modello oggi. Siccome il destino, a



volte, vuol bene alle epoche (contrariamente a quella attuale), ecco che la figura e la dirompenza politica di Reagan si intrecciano con quelle di altri personaggi fondamentali, Margareth Thatcher e Giovanni Paolo II, in una congiunzione astrale favorevole per la libertà. Al di là di questo, c'è un messaggio inscritto nella storia di Reagan, leggibile ancora oggi: l'energia dell'outsider (cresciuto passo per

passo, non certo planato con l'inesperienza) che si schianta sui muraglioni dello status quo. Ricevendo i proiettili culturali della contraerea progressista che sminuiscono, smontano, dileggiano, indifferenti al proprio affondamento. Per questo, il libro di Sangiuliano è anche, tra le righe, un prontuario per affrontare gli schemi di oggi.

*Il libro è uscito
nella collana
Le Scie
di Mondadori*

*L'autore
è direttore Tg2
e docente
universitario*

*Tutto iniziò
a Tampico
piccola città
dell'Illinois*

*L'infanzia povera
punto di partenza
per il cinema
e la Casa Bianca*





In senso orario
Reagan nel film Law and order (1953), Gennaro Sangiuliano e il libro

